Source: [Gazzetta del Sud - Messina](http://www.gazzettadelsud.it/rss/messina/messina.rss)

Published: 2011-09-30 10:00:06 GMT

**Chiude il reparto di Ostetricia**

**«Ci rimane l'orgoglio di avere lavorato bene»**

**Già ieri erano ben visibili i segni della dismissione  
di una delle divisioni fiore all'occhiello dell'ospedale**

di Enzo Lo Iacono

MISTRETTA - Non c'è rabbia, forse rassegnazione. Alla fine subentra «l'orgoglio di avere lavorato bene». Il reparto di ostetricia e ginecologia, "catalogato" per via della semplificazione e dei tagli, apportati persino nei termini, come "Punto nascite", chiude. Chiude senza mezzi termini, per bocca dell'assessore Massimo Russo, senza dare spazio a «rimescolamenti di carte».

Immobile la politica sino al punto giusto. Battaglie perse prima ancora di nascere, governo che non tiene conto di certe peculiarità, dettate da bisogni collettivi, per venire incontro alla gente che soffre, tagli fatti a tavolino senza tenere conto di un territorio martoriato. Tutti insensibili pur di riportare la sanità regionale a meri numeri che mortificano una popolazione, l'intera area nebroidea, quella parte occidentale della provincia, che dovrà vedersela con i Santi se di notte - facciamo un esempio - una partoriente di Castel di Lucio dovrà raggiungere il più vicino ospedale posto ad 80 chilometri, d'inverno e con la neve lungo quella martoriata (da sempre) Sp "Castelluzzese".

I segni della dismissione già ieri erano nell'aria in quello che fu uno dei reparti «fiore all'occhiello del SS. Salvatore». Quanti Antonio o Antonina, Nino o Antonietta, sono venuti alla luce in segno di riconoscimento alla bravura del primario dell'epoca, oggi purtroppo defunto. Una dedizione al lavoro che è continuata nel tempo. Dal 1. ottobre resterà solo un medico. Una è stata trasferita su domanda, all'altro non è stato rinnovato il contratto.

Il reparto dunque può fare affidamento solo su 4 ostetriche e 6 infermiere, altre 6 sono in carico a pediatria. Il primario è a scavalco e dovrà dividersi tra il più blasonato ospedale di Patti e Mistretta. Più a Patti che qui visto l'andazzo delle cose. Dei cinque posti letto in pianta organica solo due ieri pomeriggio erano occupati. Gli 84 parti dello scorso anno - come ci è stato fatto capire - sono andati ad ingrossare il monte parti del nosocomio santagatese. I numeri hanno sempre il sopravvento. «Siamo orgogliosi del nostro lavoro», senza enfasi ci confida un medico. Il dissenso di tutti è che «i sacrifici fatti in anni passati sono andati persi». In ospedale le poche notizie li apprendono dalla stampa. Pare che non ci sia un filo diretto con la direzione sanitaria provinciale, cosa che suscita dissapori tra gli stessi operatori sanitari e il personale infermieristico che anche loro hanno un futuro incerto, fatto di probabili, ma certi, trasferimenti dovendo lasciare bimbi piccoli e genitori anziani.

Resta, almeno, e speriamo che durerà un servizio ambulatoriale se e quando entrerà in funzione il Pta. Intanto, l'ospedale smobilita e si spendono soldi per rifare il prospetto sul lato dell'ingresso storico del nosocomio e non si completa l'unica strada di accesso al nuovo pronto soccorso.

Ricordiamo, con dati di cronaca alla mano, che al "SS. Salvatore" sono arrivati ministri alla Sanità, assessori regionali (tutti), oggi alla Salute, personalità di spicco: una ventina le inaugurazioni in pompa magna con tagli di nastro, aperture di reparti, padiglioni, piscine e quant'altro era sfruttabile per una passerella elettorale. Oggi, la politica volta le spalle a tutti e sette i comuni del Distretto sanitario D29.